



Calitteddi du Spalmaturi.

Toponomastica

Spalmatore (*Contrada, Caletta, Calitteddi, Punta, Torre*).

La *Contrada dello Spalmatore*, sul versante occidentale dell'isola, si estende dal *Passo della Madonna* al faro di *Punta Cavazzi*. Essa nel documento del 25 settembre del 1759 con cui il Re dettò le norme per la colonizzazione dell'isola è indicata col toponimo di *Espalmatore*.

Il canonico Rosario Gregorio nella sua *Memoria Della Chiesa di Ustica e sua dipendenza dal cappellano Maggiore del Regno di Sicilia*, Palermo, Reale Stamperia 1807, cita una «*Cala delle spalmature*», individuata con la *Cala Sidoti*.

Col toponimo di *Caletta dello Spalmatore* è invece indicata quella, più piccola e molto frequentata dai bagnanti, situata sotto la *Torre Vecchia*, con il manufatto già utilizzato per l'acquario dell'Area Marina Protetta.

Con *Calitteddi du Spalmaturi*

si individuano le sinuose piccole insenature tra la *Praia di Burgarello (Sbarramento)* e la *Cala Sidoti*.

La *Punta dello Spalmatore*, immediatamente sotto la Torre, negli anni '70 fu banchinata per rendere agevole lo sbarco dalla nave quando il maltempo non consentiva l'ancoraggio nè a *Cala Santa Maria* né alla *Cala del Camposanto*. Ora è utilizzata come solarium.

La *Torre dello Spalmatore* (detta anche *Torre Vecchia*), ospita le attività didattiche della Riserva. È gemella della *Torre Santa Maria* e come questa costruita tra il 1764 e il 1767 per la difesa dell'isola dai corsari. Fu dotata di tre cannoni da 12, di munizioni e di una campana per le segnalazioni.

Il toponimo *Spalmatore* deriva da spalmare. È comunemente utilizzato per indicare località in cui era agevole tirare a secco le galere per la «*spalmatura*», ossia quell'operazione con cui

si spalmava la carena e l'opera viva delle imbarcazioni con grasso di sego per renderle più veloci. La procedura della «*spalmatura*», come si legge alla voce «spalmare» nel vocabolario di Guglielmotti (Roma, 1889), consisteva «*nell'abbattere il bastimento in carena, frettarlo, raschiarlo, bruscarlo, ristopparlo, incatramarlo, ungerlo a caldo col sevo, cerussa, olio di pesce, e in genere coi Pattumi marinareschi per renderlo più netto, più veloce, più sicuro dalle brume*» (F. RUSSO, *Guerra di Corsica ragguaglio storico sulle principali incursioni turco-barbaresche in Italia e sulla sorte dei deportati tra il XVI ed il XIX secolo*, Ed. Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico, 1997, p. 236, nota 26).

Il toponimo è utilizzato anche nell'isola di San Pietro (*Spalmatore e Spalmatureddu*) e nell'Isola della Maddalena (*Spalmatore*).

VITO AILARA